Anno IV. N. 107 — Udine, Giovedì-Venerdì 12-13 Maggio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

FINIAMOLA !...

Dalla liberale *Vedetta* riproduciamo il seguente articolo che tratta di un argomento intorno al quale parecchie volte ci siamo intrattenuti ancor noi.

Prendo la penna e — realmente — non so di dove cominciare.

Oggi, invece delle solite *ciarle romane* — scritte, per lo più, con una temperatura barbaramente sotto zero — voglio, per mio uso e consumo, prendermi uno sfogo di cui abbisogno assolutamente per levarmi dallo stomaco un peso.

Da un pezzo in qua per le strade, nelle famiglie, sui palcoscenici, fra le copertine dei libri in *elzevir*, e sulle colonne di certi giornali, un ghigno mefistofelico, a tutti sozzamente insultante, s'affaccia sibilando parole da trivio e schernendo le cose più care e più sante.

E' il sorriso infernale del marchese di Sade che, rimasto a *stridere e gracchiare* per tanti anni nel paese che ne racchiude l'ossa inonorate (perchè non dir carogna?) si avanza ora, tra noi — soffio pestifero cui nulla resiste, e che così, *sotto sotto*, senza farsi riconoscere, aleggiando placidamente come uno zeffiro primaverile, ha in sè la morte — peggio ancora della *morte*, il male.

Triste spettacolo davvero, questa presentazione quasi ufficiale nella moderna società, in Italia specialmente, del vizio e dell'immoralità camuffati, più o meno grottescamente da capriccio e civetteria! E' una cosa che ripugna dover vedere quotidianamente quei libri o quei giornali pieni di pagine.... compagne a quelle che un tempo formavano il clandestino commercio fra il vizio e i suoi adepti, circolare in mano dei ragazzi con un'emozione.... dannosissima; esser letti da vecchi con una compiacenza schifosa; posare con studiata negligenza, sui tavolini da lavoro e nei *boudoirs* delle signore.

La cosa è seria, e ci minaccia: Continuando a tacere, continuando in questo indifferentismo — apparente — finiremo malissimo. Regola generale: ove c'è un altare a Venere terrena non può sacrificarsi a Venere celeste. E Venere celeste è l'ideale del bello.

Nanà schernisce Lucia Mondella come il vizio schernisce la virtù — e, pur troppo! Nanà laidamente discinta, ebbra di vino, e d'infamia, è vigliaccamente applaudita.

La stampa — che ha per solo, sacro dovere, l'incremento del progresso politico e sociale, s'è abbassata (non tutta, fortunatamente, veh!) fino al fango delle turpitudini, e vi si è insozzata dentro, portando poi con sè — ebreo errante del male — un fatale colera d'immoralità e di vizio.

Artisti, bisogna *confessarlo*, di non comune capacità vestendo il proprio interesse con l'orpello di uomini.... *superiori* e di uomini di spirito, sfruttano a proprio beneficio questa perniciosa tendenza, questa moda fatale, e disgraziatamente, per loro soltanto, il gruppo diventa legione; la legione generalità; e ai pochi che rimangono fermi a guardare o lamentarsi *si dà* dei retrogradi dei piagnoni e dei pedanti.

E la Società — babbi, spose, fratelli — sorride indifferentemente alla *pornografia*. E' una moda; è una *civetteria*, per taluni; per altri, è verismo. Come se non fossero possibili oramai altre mode che quelle disoneste ed altro verismo che il vizio....

Ci pensi e seriamente, il Governo cui incombe, non solo l'amministrazione materiale dello Stato e le *savie* e *vitali* discussioni sul colore più o meno pericoloso di una bandiera regalata all'esercito dalle signore, ma la difesa della famiglia comune e la protezione della sua tranquillità, della sua morale, del suo progresso.

E noi tutti svegliamoci. Sorgiamo contro quest'invasione che minaccia le nostre famiglie, e conseguentemente, la patria nostra. *Sentiamoci, ancora una volta, figli* di coloro che furono i più grandi uomini del mondo, e smascheriamo certi idoli e abbattiamo, in casa nostra, certi altari di *fango*.

Ci diranno retrogradi, ma ci sentiremo onesti. E.... ci rivedremo a Filippi....

La storia, intanto, che ha scritto sotto l'insulto di Lamartine « *Gli italiani vivono* » scriverà sotto l'offesa di Trochon « *l'Italia è onesta.* »

Sarà, in pochi anni, la seconda smentita che mandiamo al di là delle Alpi.

IL MATRIMONIO DELL'ARCIDUCA RODOLFO
E DELLA
PRINCIPESSA STEFANIA

Un fausto avvenimento si è compiuto testè a Vienna, che ha rallegrato non solo tutto l'impero d'Austria-Ungheria, ma altresì l'Europa intera, poichè l'illustre Casa di Absburgo colle sue eccelse e veramente regie qualità ha saputo da lungo tempo conquistarsi le simpatie e l'ammirazione di quanti in tutti i paesi hanno in pregio la religione e la pubblica onestà.

Alla gioia delle due famiglie regnanti, scrive l'*Osservatore Romano*, ha voluto associarsi con particolare dimostrazione di benevolenza e d'affetto il Capo della cristianità, il quale non omette alcuna occasione di provare ai principi ed ai popoli che la Chiesa è loro madre amorevole, e che essa non resta estranea ad alcuno di quegli avvenimenti solenni, che valgono a promuovere la vera felicità e grandezza delle nazioni. Noi cattolici salutiamo il giovine discendente di una gloriosa e cattolica stirpe, e prendiamo parte alla letizia di due popoli, i quali, se ebbero talvolta la sventura di essere governati da uomini di Stato ostili alla religione ed alla Chiesa, non per questo cessarono dalla riverenza e dalla devozione alla Santa Sede, a cui diedero sempre chiare testimonianze di affetto e di fedeltà.

Il valoroso principe, su cui oggi sono fissati gli sguardi del mondo, ha già mostrato come egli intenda professare francamente la sua Fede, e come egli sappia comprendere la grande missione che la Provvidenza riserba all'impero su cui sarà chiamato a regnare. Egli è andato ad inginocchiarsi umile pellegrino alla tomba di Cristo, per la cui liberazione i suoi antenati lottarono colla croce sul petto, e siamo certi che il ricordo di questo viaggio rimarrà indelebilmente scolpito nel suo cuore.

Mentre in Oriente le questioni si confondono e gli interessi dei vari popoli sono opposti e cozzanti, si comincia a delineare il compito pacifico e civilizzatore cui potrebbe essere chiamata per volere divino l'Austria-Ungheria, compito ad un tempo per essa glorioso e per la Chiesa ricco di straordinari vantaggi. Noi che crediamo ai destini provvidenziali delle nazioni, ci contentiamo di accennare oggi a questo compito, la cui alta importanza, come non isfugge all'alta mente dell'Imperatore, così non può non attrarre l'attenzione degli uomini di Stato che hanno l'onore di circondarlo dei loro consigli.

L'augusta principessa, che oggi viene disposata colla gemma imperiale, reca anch'essa dalla sua Casa e dal suo paese ricco tesoro di religiose tradizioni e di cristiane virtù.

La benedizione del Papa sarà per i due augusti sposi pegno di felicità. Noi auguriamo ad essi di aver ognor presente questa paterna benedizione, acciocchè il Vicario di Cristo possa sempre essere consolato dall'affetto e dalla devozione de' suoi figli, e la loro Madre, la Chiesa, possa ricevere dalla loro filiale pietà accrescimento di potenza e di gloria.

Le feste del giorno 8

La mattina, il principe Rodolfo e la principessa Stefania ricevettero la Deputazione dell'Impero nella galleria del castello di Schöembrunn. A capo di tutte le Deputazioni stavano i cardinali austro-ungarici Micalovits, Simor, Haynald e Schwarzenberg. Venivano poi le Deputazioni della tavola ungarica dei Magnati, della Camera dei signori e dei deputati del Landtag croato e la Deputazione del Municipio di Pest. Il principe imperiale vestiva l'uniforme di generale con la Gran Croce di S. Stefano. Egli rispose in ungherese ai rappresentanti ungheresi, alla cui testa stava il presidente del Consiglio, Tisza. Il presidente del Consiglio austriaco, conte Taaffe, stava a capo della Deputazione dell'Impero.

In seguito le LL. AA. II. ricevettero il primo Borgomastro di Vienna, il quale consegnò loro l'indirizzo e la medaglia della capitale. Ad esso il principe Rodolfo disse: "Vi ringrazio di cuore dei vostri auguri. In questi giorni essi ci diedero grande consolazione. Le molteplici attestazioni di amore che abbiamo ricevuto dai viennesi ci hanno profondamente commosso. Non scorderemo mai questi giorni, e la memoria di essi rimarrà impressa nei nostri cuori in lettere d'oro. „

Alla allocuzione del cardinale Simor, il Principe rispose in lingua ungherese: "Sono lieto di poter far conoscere alla mia sposa gli Stati e assumo la garanzia che al pari di me, che sono un buon ungherese, la mia futura sposa lo sarà egualmente. „

La sera ebbero luogo al *Prater* le gran feste popolari. Si calcola che vi fossero oltre 500,000 persone. La Corte giunse alle 6 e mezzo alla *Stella del Prater*.

Il corteggio era composto di 62 carrozze di Corte. Era condotto dal Gran scudiere dell'Imperatore, principe di Thurn e Taxis e dal Gran maggiordomo principe Hohenlohe. Venivano quindi l'Imperatore, in uniforme belga, e alla sua destra il Re, coll'uniforme del suo reggimento austriaco di fanteria; quindi la principessa Stefania col Principe imperiale, l'Imperatrice con la Regina dei Belgi, la principessa Vittoria di Prussia col principe di Galles, il principe Guglielmo di Prussia con la contessa di Fiandra, il conte di Fiandra con la granduchessa Alice di Toscana, l'arciduca Lodovico Vittorio con l'arciduchessa Maria Teresa e l'arciduca Ottone; quindi tutte le altre grandi cariche di Corte. Il seguito era composto di 31 carrozze.

L'Imperatrice vestiva una casacca stretta alla vita, colore acciaio; la Regina dei Belgi in rosso, la principessa Stefania in rosa. Quest'ultima portava sopra il vestito una casacca bianca ricamata in azzurro e oro.

L'accoglienza che gli augusti personaggi ebbero durante tutto il tragitto fu entusiastica. Le carrozze non potevano procedere che al passo. La folla assediava le carrozze imperiali in modo tale che lo Imperatore dovette ripetutamente alzarsi e dire: "Facciano per carità un po' di posto. „ Due volte il principe Hohenlohe dovette scendere dalla carrozza per annunziare all'Imperatore che era impossibile di avanzare. Tutti gli sforzi dei settecento ordinatori della festa, della polizia e delle truppe non riuscirono ad aprire il varco al corteggio. Fu allora che l'Imperatore diede l'ordine di voltare in un viale a destra, e ciò ebbe per conseguenza che il progettato giro intorno al parco non potè esser fatto.

La principessa Stefania non perdette per ciò il suo buon umore. Essa sembrava arcicontenta e di non avvedersi di queste interruzioni. Essa aveva abbastanza da fare nel salutare e nel ringraziare da tutte le parti e sussurrare al suo sposo, di quando in quando, qualche parola. Tanto la sua carrozza che quella dell'Imperatore veniva talmente accerchiata dalla moltitudine, che essi stessi dovettero più volte trattenere la gente perchè nessuno andasse sotto le ruote. La Corte partì dal *Prater* verso le nove. In mezzo alla moltitudine s'udivano frequenti lagnanze contro le cattive disposizioni date per lo spettacolo.

Anche la serenata che doveva aver luogo alla sera in onore della Principessa, non potè aver luogo a motivo della folla che aveva preso posto in vicinanza della Rotonda.

Feste del 9

Alle 11 del mattino gli sposi ricevettero nel palazzo di Corte tutte le rappresentanze delle Camere di commercio ed industria austriache, e dei grandi industriali e commercianti, i quali consegnarono regali ed indirizzi. Vennero poi ricevute le rappresentanze delle Belle Arti; il Principe Imperiale e la Principessa ricevettero quindi in udienza la *garde civique* di Bruxelles *composta di 27 persone*. All'indirizzo che le fu letto dal capitano Mercier, la principessa Stefania rispose: "Vi ringrazio, signori, di gran cuore per il disturbo che *vi siete dato* di seguire fin qui i miei genitori e me: finchè avrò vita rammenterò le molte attestazioni di fedeltà e di amore che mi furono date nella *mia patria* e che specialmente il vostro Corpo mi ha sempre dimostrato. Portate a casa vostra i miei saluti più affettuosi e siate felici, molto felici. „

Alle 6 della sera ebbe luogo, nella gran sala del Ridotto del Castello Imperiale il gran pranzo di gala: vi presero parte l'Imperatore e la Imperatrice, il Re e la Regina del Belgio, il principe Rodolfo e la principessa Stefania, il principe di Galles, i principi Guglielmo e Vittoria di Prussia, Leopoldo e Gisella di Baviera, il *conte di Fiandra*, nonchè tutti i membri della Casa Imperiale, i grandi dignitari dell'Impero, i presidenti delle Camere austriache e ungheresi, il luogotenente della Bassa Austria, *il luogotenente* di Vienna, i membri dell'alta nobiltà, dell'episcopato, della diplomazia, dell'esercito, i capi delle deputazioni delle città e provincie: in tutto 164 persone.

Durante il pranzo, il corpo di musica del reggimento Molinari suonava scelte sinfonie. Il pranzo era servito per 100 persone sopra vasellami in oro e per sessantaquattro in vasellami d'argento. Dopo la sesta portata l'Imperatore si alzò e fece un brindisi alla felice unione del Principe Imperiale Rodolfo e della principessa Stefania. Immediatamente dopo il brindisi la cappella di Corte, diretta dal maestro Edoardo Strauss, intonò prima la *Brabançonne* e poi l'inno nazionale austriaco. Il pranzo terminò alle 7 e tre quarti.

Alla sera tutta la città fu illuminata splendidamente.

Il centro in Germania

Bismarck ha toccato un'altra sconfitta nel Parlamento prussiano, in causa, anche questa volta, del partito del Centro.

Il cancelliere voleva che il Reichstag gli concedesse l'esercizio del bilancio per due anni. Le ragioni finanziarie e politiche che adduceva Bismarck non erano disprezzabili, ma Windthorst, secondo il solito, con quella nitidezza e precisione di idee che sono la gloria di quel partito e del suo capo, ha posto la questione nei suoi veri termini.

« Il centro (disse) non può votare la proposta del governo perchè i suoi mandanti sono contrari a qualunque cambiamento della costituzione.

« Il cancelliere si lagna di non trovare nel Parlamento una maggioranza fissa; *ponga termine al Kulturkampf e potrà contare sulla maggioranza.* Non creda peraltro che il centro si contenti di concessioni anodine, è *necessaria la completa revisione delle leggi di Maggio, altrimenti il centro non cambierà contegno* quando anche fosse minacciato da un nuovo Falk. Noi non cambieremo program-

ma e ritorneremo alla prossima sessione del *Reichstag* tanto numerosi come al presente ».

I misteri di Boet si svelano

Il *Siglo Futuro* del 7 di maggio, sotto il titolo *Luce! Molta luce*, riferisce dal *Liberal* di Madrid un articolo che incomincia a svelare i segreti misteri del famoso processo di cui Boet fu il poco invidiabile protagonista.

« Il signor Boet, custodito attualmente nelle prigioni militari di San Francisco, sembra che contrasti col Ministero della guerra, sopra il punto se questo possa fargli accettare un impiego militare.

« È stato firmato secondo quel che si dice, un decreto reale, alla data del 30 aprile ultimo, che lo riabilita nell'impiego di comandante di fanteria sotto processo; e nel comunicargli questo decreto gli fu chiesta la ricevuta per regolarizzarla dal commissario pel mese corrente.

« Il Boet, secondo quanto abbiamo udito, risponde che non conosce questo decreto, nè ha chiesto impiego alcuno nella milizia; e fa osservare che se un militare può divenir borghese, nessun borghese può essere obbligato ad accettare un impiego militare.

« C'è di più. Sembra eziandio che gli sia stata comunicata una lettera della capitaneria generale della Nuova Castiglia, la qual lettera dice che la sua riabilitazione nel grado di comandante di fanteria, e per conseguenza la destinazione nell'esercito di Oltremare, sono provvisorie, affinchè egli possa rispondere di certe imputazioni che risultano contro di lui; e lo previene che il terzo di soldo che in tal caso gli spetta potrà ritirarlo dal deposito di bandiera e di imbarco di Cuba.

« Ci si dice che Boet abbia insistito nel non avere e nel non volere nessun impiego militare, aggiungendo che le responsabilità che gli si danno, e la condotta di cui è oggetto, sono in completa contraddizione *con le offerte che gli sono state fatte* e con altre circostanze che è pronto a rivelare all'attuale ministro della guerra, con la certezze che *nessun uomo d'onore potrà disconoscerle.*

« Cosa c'è qui sotto? Noi abbiamo udito, tempo fa, che Boet *compiva in Ispagna e all'estero certi incarichi del governo spagnuolo.* Non si potè allora dire nulla, *perchè colla legge di stampa del signor Canovas i giornali erano condannati a perpetuo silenzio;* ma se è vero che Boet rinfaccia oggi le offerte che gli sono state fatte e invoca altre circostanze che nessun uomo d'onore potrà disconoscere, se è certo che ebbe alcune relazioni colla situazione inferiore, bisogna che siano posti in chiaro tutti questi intrighi. »

Senza dubbio, sarebbe tempo. Chi deve esser poco tranquillo in questo momento è il signor Canovas, il grande autore di questo infame intrigo, col quale si è tentato coi mezzi i più turpi e vergognosi di distruggere la causa del legittimismo in Ispagna.

Ma intanto per l'onore della verità ci si comincia già a vedere abbastanza chiaro; e per Don Carlos si va preparando una splendida giustificazione, alla quale gli dà diritto la sventura subita.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 11 Maggio

Proseguesi lo svolgimento degli ordini del giorno pel disegno di legge per la riforma elettorale politica.

Barazzuoli, svolgendo il suo, espone il desiderio che questa legge sia di eguaglianza e di giustizia, e sia legge della nazione, non di un partito. Accetta in massima lo ampliamento del suffragio, ma non la rappresentanza delle minoranze, nè lo scrutinio di lista.

Pacelli svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, accogliendo i criteri del suffragio limitato e scrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli. »

Svolgono altri ordini del giorno, Giuseppe Lioy e Canzi; quindi si annunzia una interpellanza di Pierantoni sull'applicazione dell'art. 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari, e un'altra di Trompeo sulla frana caduta ieri nella ferrovia Torino-Modane.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO — Seduta del 1 maggio

Il presidente comunica gli invii per assistere alla inaugurazione al monumento di Eleonora Arborea.

Gadda prega si solleciti la modificazione del regolamento per l'Alta Corte onde non accada che i senatori debbano rimanere troppo lungo tempo sotto imputazioni.

Mamiani rammenta la sua interpellanza circa la questione di Tunisi. Desidera svolgerla.

Dice che vi si associarono altri quattro senatori.

Magliani crede che il presidente del Consiglio interverrà alla seduta. Allora Mamiani potrà esprimere il suo desiderio.

Magliani presenta vari progetti già votati dalla Camera.

Si convalidano i titoli di nomina a senatore del generale Ferrero, ministro della guerra.

Il senatore Ferrero presta giuramento.

Votasi a scrutinio segreto il progetto relativo alle importazioni ed esportazioni temporanee.

Votasi per la nomina di quattro membri della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Discutesi il progetto di concorso dello Stato nelle spese edilizie per Roma.

Pantaleoni voterà favorevolmente.

Dimostra l'importanza di aumentare il prestigio e la forza alla capitale del Regno.

Sacchi Vittorio spiega il suo voto favorevole al progetto malgrado scorgavi taluni difetti.

Il presidente avvisa Cairoli dell'interpellanza Mamiani.

Cairoli propone di rispondergli sabato.

Mamiani accetta.

Pacchiotti dice che Torino considera l'odierno progetto di legge come un corollario dei fausti avvenimenti che ci condussero a Roma.

Dimostra l'importanza delle costruzioni specificate nel progetto.

Per la Commissione dell'inchiesta sulla Marina mercantile riuscì eletto il solo Corsi.

Domani avrà luogo il ballottaggio per le elezioni dei rimanenti tre commissari.

Situazione grave.

L'occupazione di Tunisi da parte delle truppe francesi è imminente, se pure non è già avvenuta all'ora che scriviamo. Ieri infatti, stando alle ultime notizie, un corpo di truppe marciava verso Tunisi lungo la ferrovia, ed era giunto a pochi chilometri di distanza dalla capitale della Reggenza. Il bey avendo chiesto a Roustan spiegazioni in proposito, questi dichiarò di non essere in grado di dare schiarimenti. Questi fatti, sebbene preveduti han rimesso sottosopra i deputati. I circoli parlamentari sono agitatissimi. Si dice che il ministero appena giungerà la notizia ufficiale della occupazione rassegnerà le dimissioni nelle mani del Re. Ad ogni modo si attende un nuovo voto politico. Il ministero fa sollecitare i suoi amici perchè vadano a Roma. La sinistra è convocata per venerdì sera e ne sono stati avvisati tutti i deputati assenti.

Nella riunione tenutasi ieri alla Consulta parecchi deputati consigliarono il Ministero a ricomporsi.

Si decise poi che nel caso venisse fatta un'interrogazione sugli affari di Tunisi, si domandi il rinvio della discussione a sei mesi. Quindi il Ministero si ricomporrebbe.

Iersera si riunì di nuovo il Consiglio dei ministri.

Ebbe pur luogo un'adunanza di parecchi deputati di centro, il cui atteggiamento è poco favorevole al Ministero.

La situazione è gravissima.

Notizie diverse

Ieri l'onorevole Cairoli convocò alla Consulta parecchi deputati di sinistra, compresi i dissidenti, circa una ventina, ad una seduta preparatoria.

La discussione fu vivacissima e versò specialmente sulla riforma della legge elettorale.

Tra i presenti v'erano gli onorevoli Nicotera, Zanardelli, Coppino, Tajani, Billia, Comin, Cucchi. Di ministri, oltre il Cairoli, non c'era che l'onorevole Miceli.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla circolare del ministro degli esteri della Repubblica Francese lungamente riassunta in un telegramma odierno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 maggio contiene:

1. R. Decreto 6 marzo col quale viene chiuso il concorso al premio di Lire 25 mila a favore dell'inventore di un rimedio efficace contro il male di gomma degli agrumi.

2. R. Decreto 20 marzo che approva la convenzione stipulata fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, e il Prefetto della Provincia di Reggio Emilia per la concessione alla medesima della costruzione ed esercizio d'una strada ferrata a sezione ridotta da Ventoso per Scandiano, Reggio e Guastalla ec. ec.

3. R. Decreto 31 marzo che autorizza la Società anonima denominata *Banca Popolare Cooperativa di Venosa.*

4 Nomine nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

ITALIA

Roma — Leggiamo nel *Fanfulla* del 10 corr. Ieri ad un'ora dopo mezzogiorno alla presenza di uno scelto uditorio di signore e signori, ebbe luogo la conferenza della Società geografica, da noi già annunciata. Il professore Blaserna consigliere, faceva da presidente. Su una lavagna era stata disegnata la carta del regno del Congo. Il professore Giuseppe Pennesi, invitato a cominciare la propria conferenza, tracciò brevemente la storia della scoperta del paese del Congo nella Bassa Guinea e quindi disse come dai papi furono inviati colà missionari italiani, in luogo dei portoghesi, che avevano di già catechizzati in parte quei barbari. E' incredibile il numero di missionari italiani che furono colà spediti. Noi non citeremo che il padre Carli da Piacenza, il p. Zucchelli, il p. Cavazzi ed altri, che lasciarono relazioni importanti per la geografia. Il Cavazzi specialmente scrisse un'opera sotto ogni riguardo degno di essere studiato. Il Carli poi parlò a lungo dei Giaghi, popoli venuti dall'interno, ferocissimi ed antropofaghi; il disserente parlando di questi barbari ne fece il raffronto con i Niam Niam di Schweinfurth, con li Ascianti e i Dahomey e mostrò come infondata la taccia fatta ai nostri missionari di esagerare la barbarie e la crudeltà di questi Giaghi. La conferenza terminò alle due e mezzo fra molti applausi.

Treviso — Di questi giorni le pie persone e specialmente le signore cattoliche di Treviso si adoprano per riattivare la processione del *Corpus Domini*, la quale però non si sa ancora se si farà, chè l'autorità ecclesiastica non ne ha pubblicato ancora verun avviso. Ma la *Gazzetta di Treviso* è sorta a dare un grido d'allarme e quasi le donne velate sien falangi d'armati, le candele fucili, ed i cannoni altrettanti cannoni, chiama questi preparativi « macchinazioni antipatriottiche » non risparmiando appellativi i più indegni a quelli che pongono mano a quest'opera.

Il *Sile* però rivede valorosamente le buccie alla *Gazzetta*, e confida che le signore trevisane non si lasceranno intimorire dalla guerra incivile che contro di loro è ingaggiata.

Messina — Martedì è scoppiato uno spaventevole temporale che infuriò sulla città e dintorni. Copiosa grandine. Crollate alcune case nel villaggio di Pace. Nessuna vittima. Danni rilevanti, massime ai vigneti.

Livorno — L'altra sera fu proditoriamente assassinato presso Livorno il sig. Gesualdo Quaratesi, agente di una fattoria. Gli assassini sono per ora ignoti, come è ignota la causa di questo delitto.

ESTERO

Russia

I giornali avevano già fatto cenno di una voce relativa all'abolizione delle esecuzioni pubbliche. Adesso gli stessi giornali affermano che le nuove disposizioni sarebbero le seguenti: 1° Le esecuzioni capitali e le formalità della morte civile avranno luogo nel recinto delle prigioni, in presenza di un membro del tribunale, del cancelliere della Corte, di un medico e del capo della polizia locale. Tutte le persone che assistono firmeranno un processo verbale; 2° Se il recinto della prigione non è abbastanza vasto, le esecuzioni avranno luogo in recinti riservati, scelti dalla polizia e contornati da muri. I condannati saranno trasportati in questi recinti per mezzo di vetture cellulari ordinarie; 3° I ministri dell'interno e della giustizia dovranno mettersi d'accordo per designare i luoghi dove non potrebbero aver luogo esecuzioni capitali.

— Secondo il giornale polacco *Czas* il programma sottoposto dal conte Melikow allo Czar e da questi in massima accettato contiene i punti seguenti: regolamento immediato delle condizioni dei contadini, riattivazione dei diritti dei *Zemstvas* mediante l'allargamento della sua sfera d'azione, come pure di quella delle rappresentanze rurali, regolamento delle relazioni colla Polonia, riforma degli organi amministrativi, a cominciare dai comuni fino alle autorità governative. Il conte Melikow ha incaricato una commissione composta di delegati di tutto l'Impero a redigere un progetto in questo senso.

Austria-Ungheria

S. E. Rma Monsignor Vannutelli Nunzio Apostolico a Vienna insieme all'Uditore e Segretario della Nunziatura venne il giorno 7 corrente ricevuto al castello di Schönbrunn in udienza dalle LL. MM. il Re e la Regina del Belgio.

DIARIO SACRO

Venerdì 13 maggio

S. Sigismondo re mart.

(Entra il sole in Gemelli)

Cose di Casa e Varietà

Feste Giubilari

DI

MONS. ARCIVESCOVO

Il Comitato ha diramato la seguente circolare:

Al Venerabile Clero
della Città e Arcidiocesi di Udine.

Avvicinandosi il giorno fissato per le Feste Giubilari di S. Ecc. il nostro benamato Arcivescovo, in esecuzione del ricevuto mandato, il Comitato permanente ha l'onore di partecipare quanto segue:

I. Mercoledì 18 prossimo venturo tutti i M. M. R. R. Parroci Urbani e quelli delle Foranie, che, numerosi come si spera, si compiaceranno di prender parte, verso le ore 9 ant. si raduneranno nella Chiesa Metropolitana, donde vestiti di cotta e stola di color bianco si porteranno col Rmo Capitolo al Palazzo Arcivescovile. Di qui si procederà alla Chiesa suddetta accompagnando S. Ecc. l'Arcivescovo, che celebrerà la Messa Pontificale — Prima dell'incominciamento della Sacra Funzione M.gr Vicario Generale a nome dell'intera Arcidiocesi rivolgerà a S. Ecc. brevi parole di omaggio e farà l'offerta del dono preparato conformemente all'Art. IV del Programma 9 Dicembre 1880. — Finita la Messa sarà cantato l'Inno Ambrosiano al suono delle campane di tutta la Città, e poscia coll'ordine di prima si corteggierà l'Arcivescovo fino alla Sua Residenza.

II. Dopo il mezzodì il Clero ed il Laicato, che saranno disposti di fare atto di omaggio o presentare doni ed indirizzi, si raccoglieranno nelle stanze, che verranno loro indicate, adjacenti alla Sala del Trono o dei Ritratti nel Palazzo Arcivescovile.

L'omaggio avrà principio al tocco preciso, e desiderandosi che in questa cerimonia colla possibile brevità sia unita la regolarità, è stabilito l'ordine seguente:

a) Capitolo Metropolitano col Clero di Città e Forania.

b) Capitolo di Cividale col Clero della dipendente Forania.

c) Rappresentanze estra-diocesane ecclesiastiche e laiche.

d) Seminario Arcivescovile.

e) Foranie Diocesane raggruppate a 5 o 6 secondo l'ordine tenuto nel Diario Ecclesiastico della Diocesi.

f) Ordini Religiosi e Congregazioni femminili.

g) Laicato.

III. Alle ore 6 pom. nei locali di S. Spirito avrà luogo una Accademia Letteraria-Musicale, per la quale è libero l'accesso al R.do Clero; e pel laicato saranno dispensate apposite Tessere, però in numero proporzionato alla capacità del locale.

IV. La sera di Martedì dopo il segno dell'*Ave* tutte le campane della Città suoneranno a distesa per 15 minuti circa.

V. Per ciò che concerne il festeggiamento nelle singole Chiese Parrocchiali ecc. resta fermo quanto fu indicato all'art. II. del succitato Programma, essendosi ottenute le opportune facoltà dalla R.ma Curia, la quale concede pure che in tutti e 4 i giorni sia cantata anche la Colletta *pro Antistite nostro Andrea*, premesso il versicolo *Oremus pro Antistite Nostro Andrea* col R°. *Dominus conservet eum etc.* — Il S. Padre per la sopraggiunta speciale circostanza del Giubileo e per la concorrenza del mese di Maggio non ha creduto di concedere l'implorata Indulgenza Plenaria per le feste Giubilari; ed in quella vece con Venerato Rescritto del 7 corr. ha dato facoltà a Mons. Arcivescovo d'impartire dopo la Messa Solenne la Benedizione Pontificia, alla quale va annessa la Indulgenza Plenaria.

Udine, 10 maggio 1881.

N. B. Il Comitato Esecutivo prega coloro, che tuttora tenessero somme giacenti, derivanti da offerte per l'Obolo Filiale all'Arcivescovo per le Feste Giubilari, a volerle trasmettere colla possibile sollecitudine.

I R.mi Signori Vicari Foranei sono pregati a dichiarare, quali interpreti del rispettivo Clero dipendente, a voce od in iscritto, se le somme, che dopo pagata ogni spesa rimarranno delle Offerte, possono essere devolute a vantaggio della sussistente Pia Opera dei Sacerdoti bisognosi, o quale uso debbasi farne giusta la riserva dell'art. V del programma. In ogni caso il Comitato esecutivo a compimento del suo operato si obbliga di dare pubblico rendiconto di quanto fu incassato e speso.

Parrocchia della S. Metropolitana di Udine — D. Leonardo can. Zucco Vic. l. 15 — D. Valentino Rizzi Coadi. l. 5 — Famiglia con. Beretta l. 5 — Famiglia Comelli l. 4 — Famiglia Tami l. 2 — Lucia contessa Beretta de Puppi l. 5 — Maria Gollia l. 1 — Maddalena Zucco l. 2 — Bulfoni Domenica l. 1 — Marianna Verzegnassi l. 3 — Anna Broili Cassola l. 5 — M. M. l. 1 — Anna Haulich-Someda l. 2 — Antonia de Marco-Someda l. 2 — Anna Spagaro-Someda l. 2 — Sabina Missittini-Monticco l. 1 — Catterina della Stua c. 20 — Giuseppe Baldovini l. 1 — Anna Mander l. 1,50 — Anna e Maria della Stua l. 2 — R. M. l. 2 — Regina Duplessis l. 1 — Maria del Negro c. 50 — S. T. c. 80 — Francesca Prospero l. 1 — Maria Micoli l. 1 — F. c. 50 — Angela Romano-Cicogna l. 3 — Angelica Zanutta c. 50 — C. M. I. — C. V. F. l. 1,50 — Vari offerenti 27,80 — Tavagnutti Elisabetta l. 1 — Totale l. 102,30.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Tassa di esercizio e rivendita

Compilata la matricola dei contribuenti la tassa d'esercizio e rivendita 1881 e suppletiva 1880 a termini dell'art. 17 dello speciale regolamento, si avvertono gli aventi interesse che la matricola stessa trovasi depositata nell'ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro quel termine esaminarla e produrre alla Commissione all'uopo incaricata i creduti reclami.

Tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da un suo rappresentante.

Dal Municipio di Udine, li 9 maggio 1881.

Per il Sindaco — G. LUZZATTO.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 maggio 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	20	50		—	—
Granoturco	»	11	10		12	50
Segala	»	—	—		—	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	13	—		15	40
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno al quintale da L. 6.20 a L. 8.80

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 2.20 a L. 2.50
» dolce » » 2.— » 2.25
carbone » » 6.30 » 7.35

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 9 maggio 1881.*

N. 1445. Nel giorno 16 corrente si terrà a Venezia un'adunanza di delegati di tutte le Provincie Venete per designare la sede dell'Esposizione agraria che, a senso del Regolamento approvato col Ministeriale dispaccio 20 febbraio p. p., deve aver luogo nell'anno 1883 in una delle Provincie Venete.

A rappresentare la nostra Provincia nella detta conferenza venne delegato il deputato signor Biltia cav. dott. Paolo.

1051. Sulla domanda del Municipio di Dicomano, la Deputazione deliberò d'appoggiare la petizione dei Comuni della Val di Sieve del circondario di Rocca S. Cassiano e della Provincia di Arezzo, tendente ad ottenere che non venga accettata la variante alla legge 29 luglio 1879 introdottavi dal Senato del Regno con voto 22 febbraio p. p. relativamente allo sbocco inferiore della ferrovia centrale italiana Faenza-Pontassieve.

1476. Venne approvato il progetto per la quinquennale manutenzione della strada provinciale Casarsa Spilimbergo, avvisante l'annua spesa di lire 3484.25.

1464. Venne autorizzato il pagamento di lire 474.85 a favore del Comune di Udine in causa rifusione di spese per la manutenzione della strada provinciale detta di S. Daniele che da porta Villalta mette al confine di Passons, riferibile all'anno 1880.

1636. Il Municipio di Bagnaria Arsa assunse di pagare alla Provincia in tre eguali rate annuali negli anni 1881, 1882 e 1883 la somma di lire 1293.82 dovuta a saldo di effetti di casermaggio militare forniti negli anni 1863-1864.

La Deputazione provinciale accettò la fatta promessa, e diede incarico alla sezione contabile di praticare ne' suoi Registri le occorrenti annotazioni, e di emettere a tempo le disposizioni tendenti a realizzare lo incasso della somma suddetta.

1557. Il Consiglio provinciale con deliberazione 13 aprile p. p. accordò al Comune di Cividale un annuo sussidio di lire 1500 per la Scuola Tecnica colla decorrenza dall'anno 1881. Ne fu data corrispondente comunicazione all'interessato Municipio.

1337. Il Consiglio provinciale con deliberazione dello stesso giorno approvò, con alcune modificazioni, il nuovo Regolamento proposto per la costruzione, manutenzione, e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, e la Deputazione rimandò il Regolamento medesimo alla Commissione proponente con invito d'introdurvi le modificazioni deliberate dalla Rappresentanza provinciale.

1604. Venne disposto il pagamento di lire 329.32 a favore del sig. Angelo Berletti in causa pagamento di carta, stampe ed altri articoli di cancelleria forniti alla Deputazione provinciale durante il secondo trimestre 1881.

1616. A favore del Comune di Pordenone venne disposto il pagamento di lire 1500 a titolo di sussidio per l'anno corrente accordato dal Consiglio provinciale per quella Scuola Tecnica.

1612. Venne disposto il pagamento di lire 1547 a favore dell'Ospitale di Palma in causa rifusione di spese per cura di maniaci durante il mese di aprile p. p.

1613. Come sopra, lire 1983 per cura di maniaci accolti nell'Ospitale succursale di Sottoselva.

1545, 1563, 1569, 1570, 1615, 1626, 1677. Constatati gli estremi della malattia, miseria, ed appartenenza a questa Provincia, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di 15 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi o deliberati altri n. 58 affari, dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 17 di tutela dei Comuni; n. 14 interessanti le Opere pie; n. 2 di contenzioso amministrativo; e vennero approvate n. 9 liste elettorali amministrative operanti per l'anno corrente; in complesso affari trattati n. 76.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo
Merlo

ULTIME NOTIZIE

E' sempre vero che l'appetito vien mangiando. Oggi infatti si annunzia che la Francia ha fatto un altro boccone. Una circolare del Commissario francese negli stabilimenti dell'Oceania riferisce che ad istanza degli abitanti dell'arcipelago Gambier, nella Polinesia, detto dagli indigeni Mazza-Reva ha cangiato il protettorato francese in annessione, riservandosi l'approvazione della madre-patria.

La bandiera francese sventola anche a Rapa.

— Un dispaccio da Parigi in data dell'11 dice:

Gli ultimi telegrammi recherebbero che le truppe francesi si trovavano ieri martedì alla stazione di Dijeida, a circa 25 chilometri da Tunisi.

Domani il governo francese annunzierebbe il fatto compiuto dell'occupazione di Tunisi.

— Il *Télégraphe* dice che la maggior parte delle truppe sbarcate a Biserta avrebbero oltrepassato Elsabala, dirigendosi su Tunisi. Solamente a Tunisi si può firmare una pace durevole col bey.

Nel pomeriggio di ieri si sparse la voce che il bey di Tunisi era stato assassinato con una pugnalata da un fanatico Comiro mentre usciva dal Bardo. Questa notizia ha però bisogno di venir confermata.

— Il *Temps* asserisce che la Nota del governo italiano riguardo al Macciò ed al *Motakel*, della quale parlò il Saint-Hilaire nelle sue dichiarazioni alla Commissione del bilancio, e che fu poi smentita dal *Diritto* venne personalmente consegnata al Saint-Hilaire dal Cialdini.

— Il *Télégraphe* afferma che si posseggono prove formali della complicità del Macciò nella collaborazione e diffusione del *Motakel*. Quando esse verranno pubblicate — soggiunge lo stesso giornale — il Cairoli si pentirà di non aver richiamato il Macciò da Tunisi.

— Il *Temps* dice che le perdite delle truppe francesi si riducono a un sotto-tenente un sargente, quattro soldati morti e sedici feriti.

— Sulla sorte orribile toccata ai 28 individui che erano sopravvissuti all'esterminio della missione Flatters un dispaccio reca i seguenti particolari. Sotto gli ordini del maresciallo d'alloggio Pobegnin, estenuati dalla fame e dagli strapazzi, si rifugiarono in una caverna.

Consumati tutti i viveri, uno di loro cadde vittima della fame. Successe allora una scena d'orrore indescrivibile. I superstiti si gettarono sul cadavere ancora caldo e lo divorarono. Morì un secondo, poi un terzo, per dirla in breve quindici di quegli infelici, e tra essi il Pobegnin, morirono di fame, e furono mangiati dai superstiti!

— A Monaco di Baviera è morto, il giorno 9, il conte Stauffenberg primo presidente del Reichsrath bavarese.

— Si annuncia da Madrid che il famigerato Boet è stato imbarcato a Cadice per Cuba.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 11 — Il testo della nota consegnata da Tissot il 7 maggio, dice: che la Francia trovasi in guerra con parte della popolazione tunisina.

Ogni spedizione di forze militari a Tunisi fatta dalla Porta sarebbe considerata come un atto di ostilità.

La squadra francese avrà ordine di fermare la squadra turca e opporsi colla forza ad ogni sbarco in un punto qualsiasi della Reggenza.

Roma 11 — Il *Popolo Romano* che propugna sempre le idee più concilianti e amichevoli verso la Francia osserva che la occupazione dei punti principali del territorio tunisino per parte delle truppe francesi essendo sufficiente per ottenere dal bey legittime garanzie, la Francia farebbe male a spingersi su Tunisi, giacchè questo atto non necessario viene a ferire ingiustamente la suscettività dell'Inghilterra e dell'Italia.

Il giornale esprime la fiducia che il senno provato degli uomini di Stato di Francia saprà resistere alla eccitazione degli animi per risparmiare questo atto.

Conchiude facendo voti perchè prevalga una soluzione conciliante e dignitosa essendo questo il vero desiderio della gran maggioranza degli Italiani e del Governo.

Parigi 11 — Il Libro giallo si distribuirà domani.

Contiene 233 dispacci, fra i quali la circolare di Barthelemy contenente il carattere generale della politica francese in Tunisia e lo scopo dell'attuale spedizione.

Si ha un dispaccio da Tunisi: Assicurasi che parte delle truppe giunte a Diedejda dirigerassi verso il Bardo, ma non trattasi di entrare a Tunisi.

Credesi che ciò faciliterà le trattative col bey per un trattato di garanzie, rispettando tutti i diritti delle nazioni europee, ma tutelando la sicurezza della frontiera algerina e premunendo contro il rinnovamento di manovre ostili.

Torino 11 — Il *Monitore delle Strade Ferrate* accennando ai particolari della frana nella galleria Combetta, sulla linea Torino-Modane, annunzia che fu stabilito il trasbordo con carri e cavalli pei viaggiatori, bagagli fra Chiamonte e Salbertrand.

Il trasbordo durerà così 8 giorni.

Poscia vi sarà trasbordo a piedi per un tratto di 100 metri.

Entro la quindicina successiva sperasi la riattivazione dei treni.

Pietroburgo 11 — Il *Messaggiere dell'impero* pubblica un manifesto imperiale che ricorda la fine terribile di Alessandro II.

Spera nella protezione divina per compiere i doveri, difondere e consolidare il potere autocratico contro ogni attentato ed invita i sudditi ad aiutare il sovrano per sradicare la rivoluzione.

Circolare di Barthelemy Saint-Hilaire sulla questione tunisina

Parigi 11 — Una circolare di Barthelemy del 9 corrente dice:

La politica della Francia riguardo a Tunisi è inspirata da un solo principio, cioè dall'obbligo assoluto di garantire la sicurezza dell'Algeria. La circolare espone i continui oltraggi alla frontiera orientale dell'Algeria; soggiunge: Abbiamo spinto la pazienza al punto che qualche volta stupì il mondo.

Constata che la delimitazione fra l'Algeria e la Tunisia mai fu fatta regolarmente; la frontiera è fluttuante come sotto il Bey Costantino. Bisognerà colmare la lacuna.

Primo scopo della operazione è dunque la pacificazione definitiva della frontiera orientale, ma sarebbe nulla avere ristabilito l'ordine, se lo Stato limitrofo restasse costantemente ostile o minaccioso. Non temiamo un attacco serio del Bey solo, ma la semplice prudenza ci obbliga a vigilare alle pressioni delle quali può essere circondato e che secondo le circostanze potrebbero creare gravi imbarazzi all'Algeria.

Bisogna dunque ad ogni costo avere nel Bey di Tunisi un alleato col quale possiamo lealmente intenderci, bisogna avere un alleato che corrisponda alla nostra benevolenza, non ceda alle suggestioni straniere ed ostili.

Mostrammo da 40 anni, se eravamo obbligati dalla sicurezza della Francia algerina a rivendicare nella Reggenza una situazione preponderata; sapevamo rispettare scrupolosamente gli interessi delle altre nazioni.

La circolare ricorda le disposizioni del governo tunisino mutarono improvvisamente verso la Francia per cause che sarebbe troppo delicato l'indagare.

La guerra audace mossa contro tutte le imprese francesi nella Tunisia con malvolere perseverante che produce l'attuale situazione.

La circolare dimostra che la Tunisia è indipendente dalla Porta cui è legata soltanto da vincolo constata che i Bey di Tunisi agirono religioso sempre e furono trattati come sovrani indipendenti, ricorda che la Turchia riconobbe essa stessa questo fatto, poichè durante il secolo diciottesimo declinò, costantemente, la responsabilità pei pirati Barbareschi, quindi non è da stupirsi se la Francia ricusi riconoscere l'alta sovranità della Porta.

La circolare fa osservare che ammettendo il Bey di Tunisi come semplice governatore la Francia potrebbe domandare alla Porta, perchè non gl'impedì in questi due anni di comportarsi verso la Francia come fece, perchè nulla fece per prevenire la crisi attuale.

La circolare soggiunge: Bisogna che questa crisi termini con un trattato che garantisca contro le scorrerie alle frontiere e contro i maneggi sleali di cui il Bardo è troppo spesso istrumento o focolare. È questo il doppio scopo della nostra spedizione e non temo dirlo, abbiamo in Europa l'approvazione generale, dappertutto ove le prevenzioni infondate non accecano gli animi.

Siamo pieni di benevolenza per la Porta e la Tunisia; tutto ciò che domandiamo al bey è di non esserci ostile.

La circolare espone i benefici che la Tunisia deve alla Francia; degli altri lavori e miglioramenti preparati tutte le Nazioni civilizzate approfitterebbero per i progressi realizzati dalla Francia. Nulla opponesi che facciamo per la Tunisia, senza conquista e senza combattimenti, ciò che facciamo nell'Algeria e ciò che l'Inghilterra fa nelle Indie; è questo sacro dovere che l'alta civiltà contrae verso i popoli mezzo civili.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 11 maggio

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 92,70 a L. 92,90.
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90,53 a L. 90.73.
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,49 a L. 20,51
Bancanotte austriache da . 218,75 a 219,25
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1[2 a 2,19,1[2

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.49 a L. 20,51
Bancanote austriche da . . 218.75 a 219,25

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . . L. —

Milano 12 maggio

Rendita Italiana 5 0[0 .	92.40
Pezzi da 20 lire . . .	20,85

Parigi 11 maggio

Rendita francese 3 0[0 .	85,05
" " 5 0[0 .	120,05
" italiana 5 0[0 .	90,70
Ferrovie Lombarde . .	—.—
" Romane . . .	—.—
Cambio su Londra a vista	25,23.[—
" sull' Italia	2.1[5
Consolidati inglesi . .	102.1[2
Spagnolo	—
Turco	16,82

Vienna 11 maggio

Mobiliare	353,80
Lombarde	119,—
Banca Anglo-Austriaca .	—.—
Austriache	—.—
Banca Nazionale . . .	849,—
Napoleoni d'oro . . .	9,32,1[2
Cambio su Parigi . . .	46.65
" su Londra . . .	117 00
Rend. austriaca in argento	78,85

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 2.20 pom.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3 17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine, Tip. del Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.2	750.5	751.[illegible]
Umidità relativa	28	29	41
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	N	calma
Vento velocità chilometr.	1	2	0
Termometro centigrado. .	13.4	12.3	10.[illegible]

Temperatura massima 16.5, minima 8.4 | Temperatura minima all' aperto 7.2